

DALLA VILLA AL MUSEO:
DESCRIZIONI E DESTINAZIONI D'USO DI VILLA GIULIA
DURANTE I SECOLI

LUCA MAZZOCCO

Quest'intervento intende illustrare, in maniera sintetica, le diverse destinazioni d'uso che Villa Giulia ha avuto nel periodo di tempo intercorso tra la morte di papa Giulio III, avvenuta il 23 marzo 1555, e la nascita del Regio Museo, avvenuta il 7 febbraio 1889, grazie anche alle molteplici descrizioni che possediamo. Durante quest'intervallo di tre secoli e mezzo la villa ha attraversato diverse vicissitudini, che hanno portato a utilizzi molto diversi tra loro¹.

Tra le fonti che parlano della villa in questo lasso di tempo possiamo citare:

- 1) I conti camerali che riportano le vicende relative sia ai possedimenti terrieri su cui sorgerà la villa sia alla villa stessa e ai lavori compiuti per essa, comprendendo anche i lavori eseguiti dopo la morte di Giulio III², e gli *Avvisi di Roma*, che riportano, sotto forma di annunci al pubblico, diversi momenti della vita della villa³.

¹ Per un riassunto dei momenti d'uso della villa vedi CARUNCHIO 2000; SANTAGATI 2004, pp. 22-24; PIETROPAOLO, TESTINI 2023, pp. 29-33.

² Vedi FALK 1971, pp. 135-169.

³ Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), Cod. Vat. Urb. Lat. 1039, 1076, 1079.

- 2) La lettera di Bartolomeo Ammannati a Marco Mantova Benavides (2 maggio 1555), poco dopo la morte di Giulio, riscoperta nel 1819 dall'erudito Salvatore Betti⁴.
- 3) Le descrizioni nelle opere di visitatori e studiosi che sono passati nella villa dal Cinquecento fino all'Ottocento. Un apporto fondamentale è costituito dal materiale raccolto dall'abate Giovanni Cristofano Amaduzzi per la realizzazione di un'opera su Villa Giulia, purtroppo mai edita⁵.
- 4) Le rappresentazioni iconografiche, a partire da quelle presenti nel palazzo Apostolico del Vaticano e a Villa Giulia, nella sala dei Sette Colli (fig. 1), contemporanee alla sua realizzazione⁶, per passare a quelle successive tra le quali spiccano quelle recentemente attribuite a Gilles Marie Oppenord⁷ e quelle di Paul-Marie Letarouilly⁸.

Alcune delle descrizioni risalgono al periodo della costruzione della villa, quando Giulio III era ancora in vita, e ci indicano come l'edificio, oltre a essere usato dal papa come luogo di diletto, fosse accessibile in parte ai visitatori, come del resto è confermato dalla *Lex hortorum* posta nel ninfeo della villa⁹. Tra queste una delle prime è quella di Matthäus Rot, abate di Salem (Baden-Württemberg), che, il 12 marzo del 1554, nel corso di una passeggiata fuori dalle mura, si dirige verso Villa Giulia dove incontra Baldovino Del Monte, fratello del papa, che gli permette di visitare la villa, di cui evidenzia la presenza di cose così belle e piacevoli, che a fatica poteva guardarne a sufficienza¹⁰.

⁴ FALK 1971, pp. 171-172.

⁵ HESS 1955; BENOCCI 2012.

⁶ La sala è analizzata in CAMPITELLI 1984, pp. 203-205.

⁷ CASTEX, FUHRING 2018.

⁸ LETAROUILLY 1840, II.

⁹ Uno studio sul fenomeno delle *Lex hortorum* nei giardini rinascimentali di Roma è presente in COFFIN 1982 e su questo argomento si veda in questo volume il saggio di Antonietta Simonelli.

¹⁰ GMELIN 1880, p. 234.

Quasi contemporanea a questa è quella presente nell'opera di Olaf Manson (latinizzato in Oleus Magnus), vescovo ed erudito svedese, che nell'*Historia de gentibus septentrionalibus*, pubblicata nel 1555¹¹, parlando delle sette meraviglie del mondo antico, definisce Villa Giulia come l'ottava meraviglia. Non ne fornisce una descrizione precisa, ma si limita a ribadirne la bellezza, puntando l'attenzione sulle fontane e sulla presenza dell'acqua, connessa all'acquedotto Vergine.

Tra le fonti un ruolo importante è rivestito dalla lettera scritta da Bartolomeo Ammannati, nella quale viene descritto un vero e proprio itinerario di viaggio che parte dalla chiesa di Sant'Andrea, parte integrante della villa di Giulio III e, percorrendo la via Flaminia, arriva sino alla villa, dando particolare attenzione alle statue antiche raccolte dal papa e soprattutto alle caratteristiche della loggia, realizzata dallo stesso Ammannati.

Sebbene già il 27 novembre 1553 Giulio III, con un atto notarile, avesse donato al fratello Baldovino la villa e il palazzo poi detto di Firenze, situato in Campo Marzio, la morte del papa avvenuta il 23 marzo del 1555 segnò un momento centrale per la storia della villa. A sua volta il 16 settembre 1555 Baldovino dettò il proprio testamento, designando come erede universale Fabiano, il figlio naturale legittimato. Subito Paolo IV istituì un lungo contenzioso legale, accusando i Del Monte di aver utilizzato i fondi della Camera Apostolica per l'abbellimento della villa. Dopo una prima sentenza di confisca, nel 1561 una parte dei beni venne riconsegnata a Fabiano Del Monte, con l'eccezione della villa e delle vigne circostanti, e di alcuni palazzi «de quali S. Sta se ne vuol servire per se per suo diporto, et parte per accomodarne Amb.ri de Principi che veniranno»¹².

Questa è la situazione che si può ricostruire in base ai documenti giuridici, ma va detto che la realtà riporti come già nei mesi immediatamente successivi alla morte di Giulio III la villa avesse mantenuto una funzione più connessa a una valenza ufficiale che a quella di residenza privata della famiglia Del Monte, sebbene

¹¹ MAGNUS 1555, pp. 406-407.

¹² Cfr. *Avvisi di Roma*, 4 gennaio 1561 (BAV, Cod. Vat. Urb. Lat. 1039, f. 239v). Una esposizione di tutta la vicenda è contenuta in TESORONI 1889.

Baldovino fosse ancora vivo. Questo ci viene confermato da una delle prime descrizioni della villa, contenuta in un diario di viaggio, per molto tempo rimasto anonimo¹³ e solo in questi ultimi anni attribuito a Thomas North (1535-1604), giurista, militare e giudice di pace¹⁴.

L'opera descrive il viaggio dell'ambasceria, guidata da Thomas Thirlby, vescovo di Ely, da Anthony Browne, visconte Montagu, e da Edward Carne, e inviata da Maria I Tudor, la regina cattolica d'Inghilterra, al papa Giulio III.

Il viaggio cominciò il 28 febbraio e il corteo degli ambasciatori arrivò a Roma il 5 giugno, avendo ricevuto nel frattempo la notizia della morte di Giulio III, il 23 marzo, dell'elezione di Marcello II e della sua morte, avvenuta il 1° maggio. Appena arrivati a Roma gli ambasciatori soggiornano a Villa Giulia, dove possono riposarsi, e tengono un piccolo banchetto, prima di entrare nella città per alloggiarvi. Come riporta Nova¹⁵ si tratta della prima volta in cui la villa veniva usata per fornire ospitalità a dei diplomatici stranieri.

Questo permette a North di fornire una descrizione sommaria della villa¹⁶, particolarmente interessante perché risulta essere l'unico edificio descritto a Roma, in quanto per il resto egli preferisce rimandare all'opera *The History of Italy*, scritta da William Thomas nel 1549¹⁷.

La descrizione di North inizia ribadendo come la villa sia stata voluta da Giulio III e la descrive come ricca di alberi particolari e adornata di oggetti di antichità scavati tra le rovine dell'antica Roma e rinvenuti lungo le rive del Tevere. L'impressione che la villa suscita nell'autore è tale da superare tutti gli edifici da lui visti nel viaggio, a eccezione della Certosa di Pavia. In particolare, tra tutte le antichità, descrive due colonne in marmo bianco e nero, alte 5 cubiti (più di 2 m) e larghe una yarda (1 m ca.), dicendo che

¹³ Cfr. NOVA 1988, p. 58.

¹⁴ MCCARTHY, SCHLUETER 2021.

¹⁵ NOVA 1988, p. 110 nota 3.

¹⁶ MCCARTHY, SCHLUETER 2021, p. 206.

¹⁷ THOMAS 1549.

papa Giulio III non le avrebbe concesse per un milione di pezzi d'oro e che erano stimate 100.000 corone. Dopo essersi riposati nella villa per alcune ore, gli ambasciatori entrarono in città con un corteo trionfale, per recarsi al palazzo urbano dove avrebbero soggiornato.

Nonostante solamente all'inizio del 1561 venga annunciato al popolo l'uso pubblico di Villa Giulia, sappiamo che già nell'anno precedente era cominciato un uso continuato della villa, come ci è testimoniato dagli *Avvisi di Roma*, che attestano come il 15 febbraio 1560 era stato ospitato il conte Scipione d'Arco primo camerlengo di Sua Maestà cesarea e il 27 marzo dello stesso anno ci troviamo gli ambasciatori del duca di Firenze, che tennero un «solennissimo banchetto»¹⁸.

In questi anni i conti camerlari ci confermano che le statue che precedentemente ornavano la villa vengono trasportate in Vaticano. L'intervento di Pio V (papa tra il 1566 e il 1572) è attestato dalla presenza dello stemma papale in due luoghi della villa, nel cortile sopra la loggia dell'Ammannati (purtroppo sostituito da un'iscrizione che ricordava i restauri di Pio VI) e in un vano collocato nel piano superiore della loggia.

Un'ultima descrizione di rilievo a chiusura del Cinquecento è quella di Jean-Jacques Boissard¹⁹ che nel 1597, nella sua opera in cui descrive Roma sotto forma di una serie di itinerari giornalieri, al quarto giorno dedica un ampio spazio alla villa descrivendo in maniera minuziosa le statue e le ulteriori antichità presenti al suo interno e trascrivendo la *Lex hortorum* collocata nel ninfeo²⁰; inoltre racconta di una serie di edifici posti nei giardini circostanti, utilizzati da coloro che usavano la villa per effettuare delle passeggiate estive, tra le quali era degna di nota una piramide, affiancata da due obelischi e sormontata da un orologio che indicava la direzione dei venti²¹. Questa descrizione viene ripresa in maniera sostanziale da Franz Schott nella sua opera,

¹⁸ ERCULEI 1890, p. 103.

¹⁹ BOISSARD 1597-1602, I, pp. 99-102.

²⁰ Vedi nota 7.

²¹ Vedi RIBOUILLANT 2013.

realizzata per i pellegrini diretti a Roma per il Giubileo del 1600²², mentre le ‘guide’ romane di Giovan Battista Cherubini²³ e Pietro Martire Felini, che lo riprende²⁴, realizzate negli anni successivi, le dedicano soltanto un accenno dicendo che è «degnà di essere veduta».

Un cambiamento nella storia della villa è testimoniato dagli *Avvisi di Roma* del 1608²⁵, in cui è riportata la notizia che Paolo V Borghese aveva fatto preparare le stanze della villa per soggiornarci durante il periodo di Carnevale e aveva dato ordine di risistemarla, probabilmente con la volontà di annetterla alle proprietà di famiglia sul Pincio. Di questi lavori abbiamo indicazioni nei conti camerali che testimoniano sia degli affreschi non meglio specificati sia dei lavori all’interno del ninfeo²⁶, dei quali un’ulteriore traccia è data dalla presenza dello stemma del papa sul parapetto dello stesso. Tuttavia questo progetto verrà meno e, come riportato negli *Avvisi di Roma* al 26 ottobre 1611²⁷, Paolo V darà la villa in concessione vitalizia al cardinale François de Joyeuse, che aveva espresso il desiderio di avere una vigna dove recarvisi per riposo. Alla sua morte, avvenuta il 23 agosto del 1615, la villa ritornò al suo uso precedente, ricevendo una serie di piccoli restauri individuali, connessi alla necessità di garantire una certa manutenzione, come quelli che nel 1626 videro una sostituzione dei balaustrini della loggia²⁸. Ulteriori pagamenti registrati dai conti camerali ci confermano che la villa viene utilizzata come edificio di servizio per le attività agricole, che comportano con ogni probabilità la creazione di ulteriori edifici a supporto di queste attività²⁹.

²² SCHOTT 1600, pp. 129-130.

²³ CHERUBINI 1612, p. 64.

²⁴ FELINI 1615, p. 214.

²⁵ BAV, Cod. Vat. Urb. Lat. 1076, ff. 97, 102.

²⁶ FALK 1971, p. 169, nn. 798-800.

²⁷ BAV, Cod. Vat. Urb. Lat. 1079, f. 722b1.

²⁸ FALK 1971, p. 170, n. 802.

²⁹ COCCHIA, PALMINTERI, PETRONI 1987, p. 79.

Nella *Roma ricercata* di Fioravante Martinelli (1644)³⁰ la villa è nominata solo per le sue iscrizioni in latino di cui è riportata la citazione nel testo di François Sweert, scritto nel 1608³¹.

A questo periodo possiamo riferire un disegno di Israel Silvestre, artista francese che ritrae la villa e il ninfeo (fig. 2)³².

Nella lunga storia di utilizzo della villa, l'ospite più famoso è stata sicuramente Cristina di Svezia, che vi soggiornò prima del suo ingresso pubblico a Roma, il 23 dicembre del 1655, assieme al corteo che doveva accompagnarla verso piazza del Popolo³³.

Federico Franzini, nella sua guida, scritta tra il 1668 e il 1677, fa un rapido accenno alla villa, riportando che in «più luoghi vi sono pitture di Taddeo Zuccaro, e la fontana maggiore con varie figure è dell'Ammannato»³⁴. Il suo testo viene ripreso integralmente da Rodrigo de Vega dieci anni dopo³⁵, il quale, nella sezione dedicata alla Roma moderna, inserisce un'ulteriore descrizione dicendo che «[...] vi è la Villa di Papa Giulio, con un bel Palazzo, ricca di fontane e statue di bellissimi artificij con pitture insigni fatte da valentissimi huomini [...]»³⁶.

Villa Giulia viene citata nell'opera di Pietro de' Sebastiani (1683) soltanto in maniera incidentale ribadendo che «nella sua costruzione appariva molto ben ornata, hora appare male in ordine e vi sono belle ruine»³⁷.

Sul finire del Seicento possiamo datare un altro intervento di restauro del ninfeo sotto Innocenzo XI nel 1686³⁸, in corrispondenza con l'inizio dell'uso di concedere la villa in enfiteusi, dietro il pagamento di un canone e l'impegno di mantenere il complesso in buone condizioni, fermo restando la

³⁰ MARTINELLI 1644, p. 344.

³¹ SWEERT 1608, pp. 62-64.

³² FALK 1971, p. 131.

³³ BOCCOLINI 2016, pp. 122-123.

³⁴ FRANZINI 1677, p. 91, che riprende il testo da TOTTI 1638, p. 349.

³⁵ DE VEGA 1687, p. 93.

³⁶ Ivi, p. 48.

³⁷ DE' SEBASTIANI 1683, p. 60.

³⁸ FALK 1971, p. 170.

possibilità per la Camera Apostolica di poter continuare a usare la villa come luogo di rappresentanza e per altre esigenze³⁹. A questi contratti si aggiungono delle descrizioni che sono utili per conoscere l'aspetto della villa nel Settecento, due delle quali redatte in occasione dei contratti di affitto nel 1694 e nel 1725⁴⁰. Nel frattempo, in conformità alla perdita della sua rilevanza come luogo pubblico, la villa tende sempre di più a scomparire dalle descrizioni delle guide, come è il caso del *Mercurio Errante* di Pietro Rossini (1693).

È in questo periodo che la villa viene descritta in una serie di disegni, che sono oggi conservati tra i materiali del museo, essendo stati acquistati alla fine dell'Ottocento, come attestato dai registri inventariali (invv. 12620-12623) e dalla guida di Alessandro Della Seta del 1918⁴¹, che li descrive come di ignoto autore del Settecento, il quale è stato identificato in Gilles-Marie Oppenord che soggiornò a Roma tra il 1692 e il 1699 (figg. 3-4)⁴².

Nel 1725 la villa viene citata nella guida di Gregorio Roisecco⁴³ che riporta, oltre alle consuete informazioni su Vignola e Taddeo Zuccaro, la presenza ancora di una «fontana con tazza di porfido», che dovrebbe essere quella che Bafile⁴⁴ pone al centro della corte centrale.

I conti camerali confermano la presenza di un ulteriore intervento sotto Benedetto XIII, che incarica l'architetto Filippo Raguzzini di procedere al restauro in occasione della concessione in enfiteusi a Nicola Orsini, avvenuta nel 1727. La relazione di Raguzzini indica come la villa, sebbene degradata, non avesse gravi problematiche strutturali; i lavori quindi interessarono

³⁹ Per i primi contratti riguardanti la villa si vedano: Archivio Apostolico Vaticano (AAV), *Palazzo Apostolico, Computisteria*, b. 5601, ff. 53r, 306; ivi, ff. 93r-97v.

⁴⁰ AAV, *Palazzo Apostolico, Computisteria* 5330, Descriptio [...], 10 nov. 1694; ivi, Descrizione della Vigna [...] 1725.

⁴¹ DELLA SETA 1918, p. 29.

⁴² CASTEX, FUHRING 2018, p. 11.

⁴³ ROISECCO 1725, p. 159

⁴⁴ BAFILE 1948, p. 14, fig. 7.

soprattutto le finiture superficiali del ninfeo comportando una parziale scomparsa di intonaci e stucchi, in linea con il gusto del pontefice, che non apprezzava l'eccessiva decorazione del complesso⁴⁵.

La villa viene citata da Ficoroni nella sua opera del 1744 in merito ai resti antichi, tra cui spiccano le colonne di marmo verde provenienti da Tivoli e ricorda la vasca di porfido fatta portare da Clemente XI in Vaticano⁴⁶.

Da evidenziare come nella guida di Giuseppe Vasi, realizzata nel 1763, non si parli più di Villa Giulia, ma del «Palazzo della Rev. da Camera Apostolica», specificando nel testo che «fu fatto dal sopraddetto Giulio III, ma con disegno del Vignola, e vi sono delle pitture e dei marmi antichi»⁴⁷, mentre nella tavola fornisce una veduta di via di Villa Giulia con la villa sullo sfondo (fig. 5). Nello studio sulle vicende storiche della villa e sulle fasi settecentesche una figura centrale è sicuramente quella dell'abate Giovanni Cristofano Amaduzzi, che tra il 1777 e il 1782 raccolse una ingente quantità di documenti con l'intenzione di realizzare un volume sulla villa e sulla sua storia, che avrebbe dovuto essere pubblicato a Roma da Thomas Jenkins⁴⁸. Purtroppo il progetto non fu mai realizzato e l'opera, assieme ai documenti raccolti da Amaduzzi, si è conservata sotto forma di manoscritto nel Fondo Amaduzzi della Rubiconia Accademia dei Filopatrìdi a Savignano sul Rubicone⁴⁹. Nella sua attività di ricerca sappiamo che Amaduzzi scrisse una lettera all'abate Visconti chiedendogli informazioni sulla sorte delle statue presenti nella villa di Giulio III⁵⁰, ma di questa missiva non abbiamo conservato la risposta. Sono conservate nel Fondo Amaduzzi quattro lettere, scritte da rispettivamente da Carlo Bianconi (ff. 112-115), Giovanni Maria

⁴⁵ PIETROPAOLO, TESTINI 2023, p. 36, n. 22.

⁴⁶ FICORONI 1744, p. 181.

⁴⁷ VASI 1763, p. 11.

⁴⁸ Per il rapporto tra i due vedi HESS 1955.

⁴⁹ Per un'analisi dell'opera di Amaduzzi vd. BENOCCI 2012 (con bibliografia precedente).

⁵⁰ ERCULEI 1890, p. 93.

Riminaldi (f. 117), Nicola Lapiccola (f. 129) e Giovanni Stern (ff. 130-131), in cui vengono affrontati diversi argomenti riguardanti la villa⁵¹. Bianconi, scrivendo nel 1776, parla principalmente degli artisti e degli architetti coinvolti nella realizzazione della villa. Riminaldi scrive un biglietto, datato 4 novembre 1782, in cui trasmette all'Amaduzzi una serie di dati sulla storia della villa raccolti dall'abate Pianta. Secondo la lettera di Stern, non datata, la villa, dopo la battaglia di Velletri, avvenuta nel 1744 all'interno della Guerra di successione austriaca, fu adibita ad alloggio per le truppe e a ospedale militare e questo portò a una serie di danni agli stucchi e alle pitture dovuti all'accensione di fuochi nelle stanze. Stern riporta come, terminato l'uso come ospedale, la villa fu nuovamente data in enfiteusi e utilizzata per riporvi i prodotti coltivati nelle terre circostanti e il pianterreno fosse ridotto a cantina. In particolare la villa ritornò sotto il controllo degli Orsini fino al 1756, quando, con l'estinzione della famiglia, la villa passò al tenente Giustiniani.

Una testimonianza iconografica della condizione del ninfeo nel 1762 è data da un disegno di Robert Hubert, conservato a Berlino, che restituisce una situazione di forte degrado, con le balaustre rovinare e una serie di oggetti ammassati nel ninfeo (fig. 6)⁵².

Stern e Lapiccola, oltre a riferire dei danneggiamenti, parlano anche dei restauri iniziati da Clemente XIV, il quale, a partire dal 1769, pose a capo dei lavori il cardinale Giovanni Archinto e il marchese Francesco Camillo Mastini; i lavori furono terminati da Pio VI nel 1778 e a loro testimonianza venne posta un'iscrizione nella loggia, oggi andata perduta. In particolare Lapiccola, che come pittore aveva effettuato numerosi interventi nelle dimore della nobiltà romana, fu incaricato di restaurare le pitture cinquecentesche della villa, come orgogliosamente dichiara all'Amaduzzi nella lettera conservata nel fondo omonimo, senza

⁵¹ Parzialmente trascritte in BENOCCI 2012, pp. 104-107.

⁵² Berlino, Staatliche Museen zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz, Kupferstichkabinett, inv. 4529.

data⁵³. Una testimonianza iconografica di tali lavori è data dall'affresco di Bernardino Nocchi, che faceva parte della bottega di Lapiccola, dipinto sulle pareti della sala XIX del Museo Gregoriano Etrusco in Vaticano (fig. 7)⁵⁴.

Pio VI rimase così soddisfatto del risultato da recarsi più volte alla villa per passeggiare e ricevere ospiti, come riportato nel *Diario Ordinario di Roma* di fine secolo⁵⁵.

Lo stesso Stern, le cui incisioni avrebbero dovuto corredare l'opera di Amaduzzi, nel 1784 pubblicò un testo importante per la minuziosa descrizione delle caratteristiche architettoniche della villa, e per l'indicazione degli avvenimenti precedenti⁵⁶.

Nel 1798, con l'ingresso dei soldati francesi viene instaurata la Repubblica Romana e, dopo la confisca della villa alla Camera Apostolica nonostante fosse in vigore la concessione in enfiteusi ai Giustiniani, la villa fu gestita dal marchese Vincenzo Correa, il quale annunciò l'apertura di un «Casino Repubblicano» nel palazzo della vigna di papa Giulio, fuori da piazza del Popolo (con ogni probabilità Villa Giulia). Lo scopo era quello di creare un club con spazi per la lettura, sale da gioco, una sala da ballo e locali per mangiare, accessibile a tutti con abbonamenti e singoli biglietti. Nonostante le buone intenzioni, a causa della pubblicità negativa, il casino venne chiuso nel giro di un mese⁵⁷. Probabilmente a questo si ispira un'incisione contenuta in un volume realizzato nel 1809 da Charles Percier e Pierre-François-Léonard Fontaine, che riporta una scena di ballo ambientata nel cortile centrale⁵⁸ (fig. 8).

Nel 1800 la famiglia Giustiniani chiese di poter ritornare in possesso della villa, recuperando il precedente contratto di enfiteusi. Con la fine della Repubblica Romana e scaduto il

⁵³ Per il profilo di Lapiccola e i lavori da lui effettuati vedi GUERRIERI BORSOI 1993.

⁵⁴ Per un profilo dell'artista vedi NANNINI 2013.

⁵⁵ Cfr. «DIARIO ORDINARIO DI ROMA» 1784, p. 5.

⁵⁶ STERN 1784.

⁵⁷ TAMBLÈ 2008.

⁵⁸ PERCIER, FONTAINE 1809, tav. 49.

contratto dei Giustiniani, la villa tornò sotto il controllo pontificio e fu nuovamente concessa in enfiteusi.

In questi anni abbiamo due documenti che ci parlano della villa in senso diametralmente opposto: da un lato abbiamo la completa assenza di Villa Giulia nell'itinerario di Roma realizzato da Andrea Manazzale (1817)⁵⁹, dall'altro il monumento assume un ruolo centrale nell'opera di Letarouilly, iniziata nel 1820 ma stampata più tardi, che fornisce una testimonianza importante dal punto di vista sia letterario sia iconografico, sia per il testo in cui viene ripercorsa la storia della villa, fino a prefigurarne una sua destinazione a museo, sia per la grande quantità di incisioni che descrivono praticamente ogni aspetto del complesso permettendo un'efficace ricostruzione anche di alcuni particolari andati perduti, come i fabbricati connessi all'impianto della Scuola di botanica voluta da Leone XII (fig. 9)⁶⁰.

Infatti una nuova fase della storia della villa si inaugurò nel 1826, quando Leone XII (1823-1829) vi pose la Scuola di botanica, anatomia comparata e veterinaria, istituita nel 1824 con la bolla del 28 agosto *Quod divina sapientia*. Tuttavia l'istituzione vi rimase soltanto per un breve periodo, in quanto fu soppressa da Pio VIII (1829-1830). A questo momento della storia della villa accenna Antonio Nibby nella sua edizione dell'*Itinerario di Roma* di Mariano Vasi (1830)⁶¹.

Dopo il 1837, in seguito alle ricorrenti epidemie di colera, viene adibita a rimessa delle barelle usate per il trasporto dei malati⁶², come riportato da Angelo Mai, che, parlando delle poesie scritte nel Cinquecento da Giovanni Francesco Commendonì, riferisce di una sua visita fatta nel 1842 e descrive il contrasto tra l'originale bellezza della villa e la triste condizione che risulta ai suoi occhi. Successivamente fu nuovamente usata come ospedale militare sotto Gregorio XVI.

⁵⁹ MANAZZALE 1817.

⁶⁰ LETAROUILLY 1840, II, pp. 421-470, tavv. 199-221.

⁶¹ NIBBY 1830, p. 3.

⁶² MAI 1839-1844, VIII, p. 483.

Nel 1854, per volere del primo ministro delle finanze Angelo Galli, fu utilizzata come deposito per i libri della Stamperia Camerale e successivamente come deposito di polveri; inoltre in questi anni le fonti ci riportano che nei giardini viene posto il canile utilizzato dalla Società romana per la caccia alla volpe che venne istituita a partire dal 1844 da Livio III Odescalchi⁶³.

Nel 1870 divenne proprietà del Demanio Militare e fu adibita dall'autorità militare a deposito di vestiti e macchinari usati dalla compagnia Pontieri del Genio Militare, come documentato dalle fotografie d'epoca (fig. 10), fino all'istituzione del Museo, avvenuta con Regio Decreto n. 5968 del 7 febbraio 1889.

Bibliografia

BAFILE 1948 = M. BAFILE, *Villa Giulia. L'architettura, il giardino*, Roma 1948.

BENOCCI 2012 = C. BENOCCI, *Amaduzzi e Villa Giulia: un erudito settecentesco interpreta il paradiso del papa Giulio III*, in *Atti della Nona Giornata Amaduzziana*, atti del convegno (Savignano sul Rubicone, 10 aprile 2011), a cura di P. Delbianco, Cesena 2012, pp. 57-110.

BOCCOLINI 2016 = A. BOCCOLINI, *Cristina di Svezia nella città santa: l'entrata solenne e i primi giorni romani in alcuni documenti editi e inediti conservati negli archivi e nelle biblioteche romane*, in *Roma e Cristina di Svezia. Una irrequieta sovrana*, a cura di G. Platania, Viterbo 2016, pp. 81-142.

BOISSARD 1597-1602 = J.J. BOISSARD, *Pars Romanae Urbis Topographiae et Antiquitatum, qua succinctae et breviter describuntur omnia quae tam publice quam privatim videntur animae diversione digna*, 6 voll., Johann Feyerabend for Theodor de Bry, Francoforte 1597-1602.

CAMPELLO DELLA SPINA 1898 = P. CAMPELLO DELLA SPINA, *Caccia alla volpe nella campagna romana*, in «*Rivista di Cavalleria*», 1, 1, 1898, pp. 646-650.

CAMPITELLI 1984 = G.A. CAMPITELLI, *Fregio raffigurante vedute di Roma. Sala dei Sette Colli*, in *Oltre Raffaello. Aspetti figurativi della cultura del Cinquecento Romano*, catalogo della mostra (Roma, sedi diverse, maggio-luglio 1984), a cura di L. Cassanelli, S. Rossi, Roma 1984, pp. 200-205.

⁶³ CAMPELLO DELLA SPINA 1898, p. 647.

- CARUNCHIO 2000 = T. Carunchio, *La Villa Giulia*, in *Villa Giulia dalle origini al 2000. Guida breve*, a cura di A.M. Moretti Sgubini, Roma 2000, pp. 3-34.
- CASTEX, FUHRING 2018 = J.-G. CASTEX, P. FUHRING, *Gilles Marie Oppenord. Carnet de dessins faits à Rome 1692-1699*, 2 voll., Paris-Milano 2018.
- CHERUBINI 1612 = G.B. CHERUBINI, *Le cose meravigliose dell'alma città di Roma*, appresso Giacomo Mascardi, Roma 1612.
- COCCHIA, PALMINTERI, PETRONI 1987 = S. COCCHIA, A. PALMINTERI, L. PETRONI, *Villa Giulia: un caso esemplare della cultura e della prassi costruttiva nella metà del Cinquecento*, in «Bollettino d'Arte», 6 s., 72, 42, 1987, pp. 47-90.
- COFFIN 1982 = D.R. COFFIN, *The 'Lex Hortorum' and access to gardens of Latium during the Renaissance*, in «The Journal of Garden History», 2, 3, 1982, pp. 201-232.
- DELLA SETA 1918 = A. DELLA SETA, *Museo di Villa Giulia*, Roma 1918.
- DE' SEBASTIANI 1683 = P. DE' SEBASTIANI, *Viaggio curioso de' palazzj e ville più notabili di Roma*, Per il Moneta, Roma 1683.
- DE VEGA 1687 = R. DE VEGA, *Roma sacra antica e moderna*, Per Giovanni Battista Molo, Roma 1687.
- «DIARIO ORDINARIO DI ROMA» 1784 = «Diario Ordinario di Roma», 1024, 23 ottobre 1784.
- ERCULEI 1890 = R. ERCULEI, *La villa di Giulio III. Sui usi e destinazioni*, in «Nuova Antologia», 3 s., 26, 1890, pp. 83-107.
- FALK 1971 = T. FALK, *Studien zur Topographie und Geschichte der Villa Giulia in Rom*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 13, 1971, pp. 101-178.
- FELINI 1615 = P.M. FELINI, *Trattato nuovo delle cose meravigliose dell'alma città di Roma [...]*, Per Bartolomeo Zannetti, Roma 1615.
- FICORONI 1744 = *Le vestigie e rarità di Roma antica*, Nella stamperia di Girolamo Mainardi, Roma 1744.
- FRANZINI 1677 = F. FRANZINI, *Roma antica e moderna*, Per il Mascardi, Roma 1677.
- GMELIN 1880 = M. GMELIN, *Die Romreise des Salemer Conventuals und späteren Amtes, Matthäus Rot, 1554*, in «Zeitschrift für die Geschichte des Oberrheins», 32, 1880, pp. 234, 257.
- GUERRIERI BORSOI 1993 = M.B. GUERRIERI BORSOI, *Un protagonista della transizione tra tardo barocco e Neoclassicismo romano: Nicola La Piccola*, in *Alessandro Albani patrono delle arti. Architettura, pittura e collezionismo nella Roma del '700*, a cura di E. Debenedetti, Roma 1993, pp. 141-183.

- HESS 1955 = J. HESS, *Amaduzzi und Jenkins in Villa Giulia*, in «English Miscellany», 6, Rome 1955, pp. 175-204.
- LETAROUILLY 1840 = P.M. LETAROUILLY, *Édifices de Rome moderne, ou Recueil des palais, maisons, églises, couvents, et autres monuments publics et particuliers les plus remarquables de la ville de Rome*, 3 voll., Paris 1840.
- MAGNUS 1555 = O. MAGNUS, *Historia de gentibus septentrionalibus*, apud Ioannem Mariam de Viottis Parmensem, Roma 1555.
- MAI 1839-1844 = A. MAI, *Spicilegium Romanum*, 10 voll., Roma 1839-1844.
- MANAZZALE 1817 = A. MANAZZALE, *Itinerario di Roma e suoi contorni o sia descrizione de' monumenti antichi, e moderni coll'indicazione delle più Pitture, Sculture, ed Architetture*, Roma 1817.
- MARTINELLI 1644 = F. MARTINELLI, *Roma ricercata nel suo sito*, appresso Bernardino Tani, Roma 1644.
- MCCARTHY, SCHLUETER 2021 = D. MCCARTHY, J. SCHLUETER, *Thomas North's 1555 travel journal. From Italy to Shakespeare*, Lanham 2021.
- NANNINI 2013 = A. NANNINI, ad vocem *Nocchi*, Bernardino, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXVIII, Roma 2013, p. 643.
- NIBBY 1830 = A. NIBBY, *Itinerario di Roma e delle sue vicinanze*, Roma 1830.
- NOVA 1988 = A. NOVA, *The Artistic Patronage of Pope Julius III (1550-1555). Profane imagery and Buildings for the De Monte Family in Rome*, New York 1988.
- PERCIER, FONTAINE 1809 = C. PERCIER, P.F.L. FONTAINE, *Choix des plus célèbres maisons de plaisance de Rome et des ses environs*, Paris 1809.
- PIETROPAOLO, TESTINI 2023 = G. PIETROPAOLO, A. TESTINI, *La neviara di Villa Giulia a Roma. Storia di un ninfeo rinascimentale*, Tivoli 2023.
- RIBOULLAULT 2013 = D. Ribouillault, *Julius III's Tower of the Winds: A Forgotten Aspect of Villa Giulia*, in *Renaissance Studies in Honor of Joseph Connors*, a cura di M. Israëls, L.A. Waldman, 2 voll., Milano 2013, I, pp. 474-484.
- ROISECCO 1725 = G. ROISECCO, *Roma ampliata o rinnovata*, Nella stamperia di Pietro Ferri, Roma 1725.
- SANTAGATI 2004 = F.M.C. SANTAGATI, *Il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Origine e metamorfosi di un'istituzione museale del XIX secolo*, Roma 2004.
- SCHOTT 1600 = F. SCHOTT, *Itinerarii Italiae pars secunda. Roma eiusq. admiranda, cum diuina, tum humana*, Francesco Bolzetta, Vicenza 1600.

- STERN 1784 = G. STERN, *Piante elevazioni profili e spaccati degli edifici della villa suburbana di Giulio III Pontefice Massimo fuori la Porta Flaminia misurati e delineati da Giovanni Stern*, Per Antonio Fulgoni, Roma 1784.
- SWEERT 1608 = F. SWEERT, *Selectae Christiani orbis deliciae ex urbibus, templis, bibliothecis, et aliunde*, Sumptibus Bernardi Gualtieri, Colonia 1608.
- TAMBLÈ 2008 = D. TAMBLÈ, *Il Casino Repubblicano nella Roma Giacobina*, in «Strenna dei Romanisti», 69, 2008, pp. 677-688.
- TESORONI 1889 = D. TESORONI, *Il Palazzo di Firenze e l'eredità di Balduino del Monte fratello di papa Giulio III*, Roma 1889.
- THOMAS 1549 = W. THOMAS, *The history of Italy*, London 1549.
- TOTTI 1638 = P. TOTTI, *Ritratto di Roma moderna*, per il Mascardi Roma 1638.
- VASI 1763 = G. VASI, *Itinerario istruttivo diviso in otto stazioni o giornate per ritrovare con facilità tutte le antiche e moderne magnificenza di Roma*, Nella stamperia di Marco Pagliarini, Roma 1763.

Didascalie

- Fig. 1: Prospero Fontana e collaboratori, *Veduta di Villa Giulia*, 1553-1555, Roma, Villa Giulia, sala dei Sette Colli (Foto Bibliotheca Hertziana, Enrico Fontolan).
- Fig. 2: Israel Silvestre, *Ninfeo di Villa Giulia*, XVII secolo, in FALK 1971, p. 131, fig. 21.
- Fig. 3: J. M. Oppenord, *Facciata di Villa Giulia*, 1692-1699, Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (Archivio Fotografico Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia).
- Fig. 4: Gilles Marie Oppenord, *Sezione di Villa Giulia*, 1692-1699, Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (Archivio Fotografico Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia).
- Fig. 5: Giuseppe Vasi, *Casino della Villa Giulia*, in VASI 1763, tav. 186.
- Fig. 6: Robert Hubert, *Blick auf Treppe und Loggia im Nymphäum der Villa Giulia*, 1762, Berlin, Staatliche Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, inv. 4529 (Foto Bibliotheca Hertziana).
- Fig. 7: Bernardino Nocchi, *Pretorium Iulianum Restitutum*, 1780, Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco, sala XIX (WikiCommons).
- Fig. 8: Charles Percier, *Vue de l'intérieur de la grande cour*, in PERCIER, FONTAINE 1809, tav. 49 (Foto Bibliotheca Hertziana).

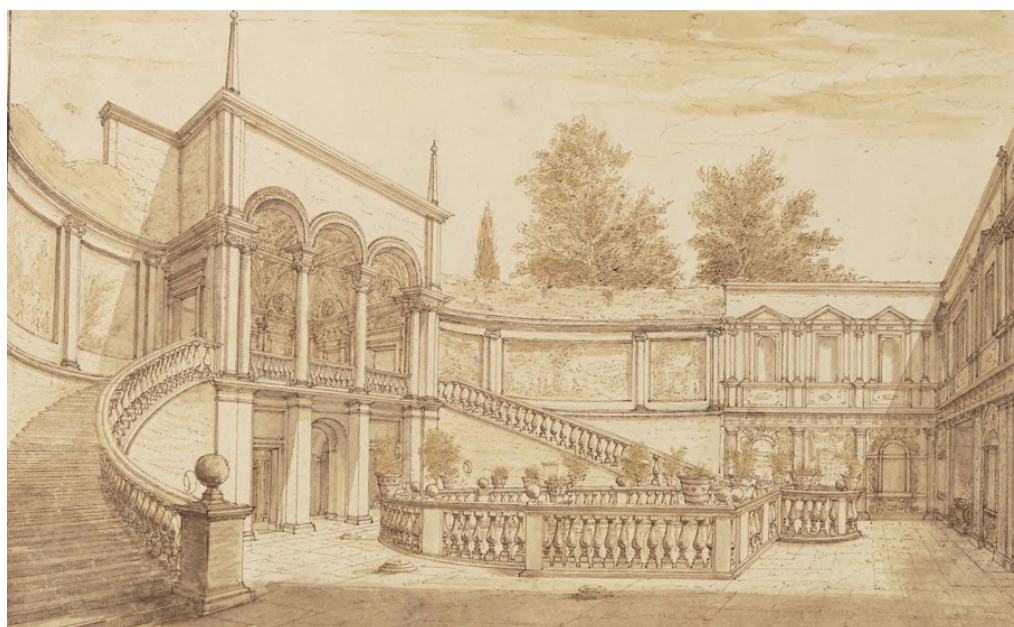
Fig. 9: Paul-Marie Letarouilly, *Plan topographique di una partie di faubourg del Popolo*, in LETAROUILLY 1840 (Foto Bibliotheca Hertziana).

Fig. 10: Veduta del cortile di Villa Giulia dopo il 1870 (Foto Bibliotheca Hertziana).

DALLA VILLA AL MUSEO



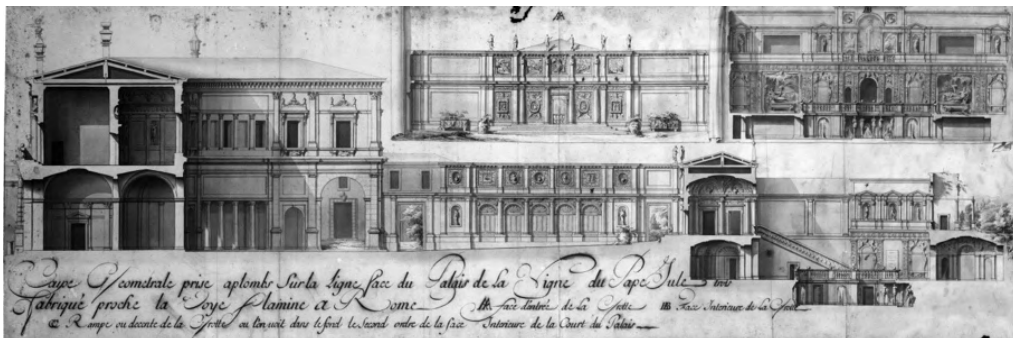
1



2



3



4

DALLA VILLA AL MUSEO



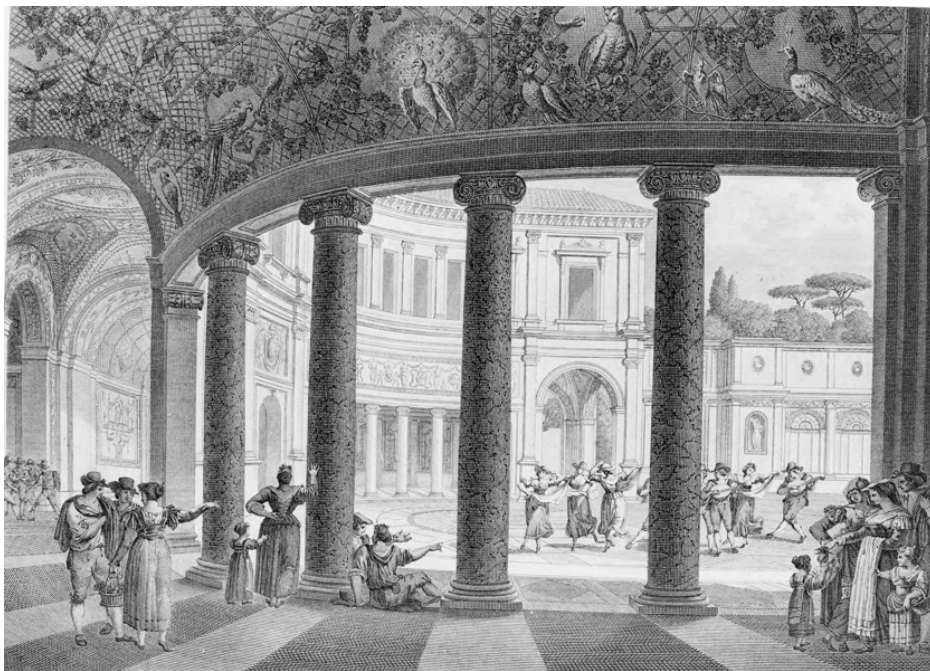
5



6

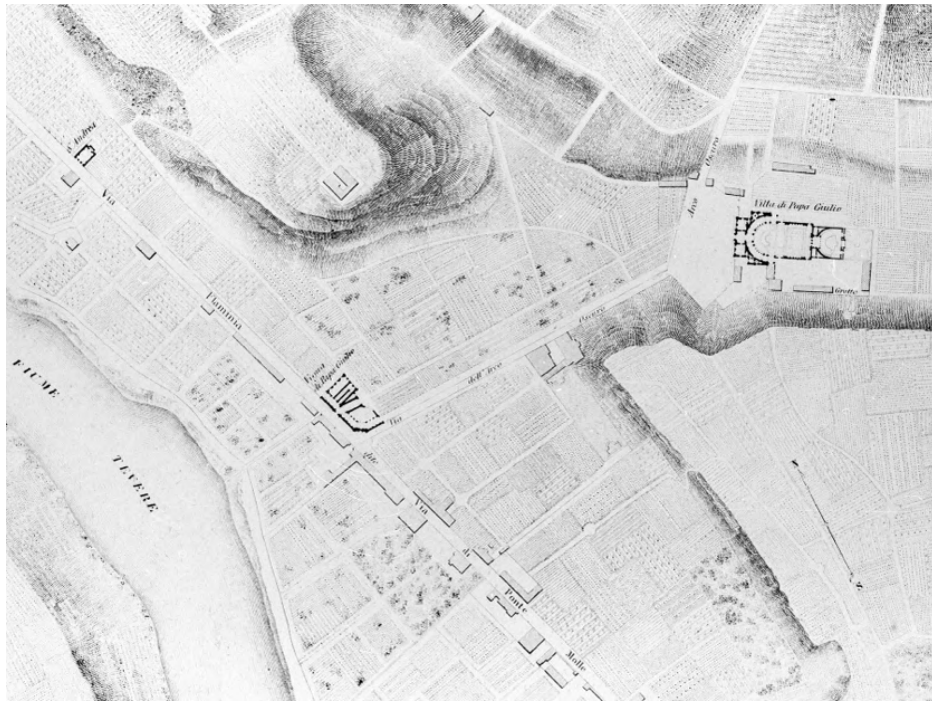


7



8

DALLA VILLA AL MUSEO



9



10